



Redazione via Lugaresi 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111-Fax 0116639003  
E-mail: cronaca@lastampa.it Facebook: LaStampaTorino X: @StampaTorino  
Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126  
Telefono: 011 99.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

LA GUARDIA GIURATA CONFESSA IL GIORNO DOPO LO SCOPPIO, MESSO ALLE STRETTE DALLA FAMIGLIA: "ERA UNA STORIA MALSANA"

# L'ultima bugia di Zippo alla madre "Ustionato con l'olio delle patatine"

Il racconto del 40enne, arrestato per la tragedia di via Nizza: "Non volevo fare del male a Madalina"

CATERINA STAMIN

«Mi sono bruciato con l'olio mentre friggevo le patatine»: è la versione di Giovanni Zippo con la mamma, subito dopo l'esplosione in via Nizza. - PAGINA 40

IL RICORDO

## A Mazzè la messa per Jacopo "Portato via da un assassino"

ANDREA BUCCI

«Pare che una mano assassina abbia portato via la vita di Jacopo. La violenza è l'antitesi dell'amore». Così Marzia Grua, la mamma di Jacopo Peretti, morto in via Nizza, a margine della messa in ricordo del figlio, celebrata ieri a Mazzè. - PAGINA 41

L'INCIDENTE

## Carabiniere morto in alta Val Maira Era in cordata assieme a un amico



GIANNI GIACOMINO

Il luogotenente dei carabinieri Enrico Bolla aveva 56 anni e un grande amore per la montagna. Una passione che praticava da anni e che lo aveva portato ad arrampicare sulle Alpi. Ieri è precipitato in alta Val Maira. - PAGINA 43

LA CRONACA

## Molinette a pezzi Crolla un pannello al pronto soccorso

PIERF. CARACCIOLLO

Un altro crollo alle Molinette, il secondo in 10 giorni: nessun ferito solo per caso. - PAGINA 42

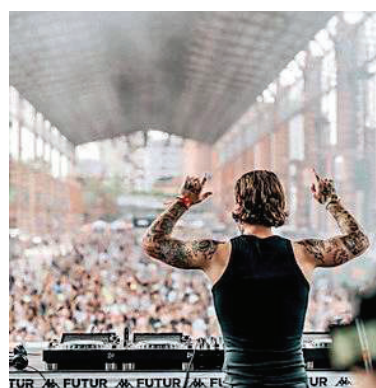
LA PROTESTA

## Carte di identità un mese di attesa e sportelli esauriti

Di nuovo problemi per chi deve fare la carta d'identità. Le attese, nel momento in cui è più alto il numero di richieste, superano il mese. - PAGINA 44

L'EVENTO

## Il Kappa da record 120 mila ragazzi Vitale: "Ora sogno di portarci il Papa"



FRANCESCO MUNAFÒ

La più partecipata di sempre. Con ben 120 mila presenze, la dodicesima edizione del Kappa FuturFestival conclusa ieri batte il record dell'anno scorso, quando a Parco Dora si erano ritrovate a ballare 100 mila persone. I 130 dj più importanti al mondo, di cui 35 italiani, che hanno suonato su sei palchi hanno fatto breccia nel cuore delle decine di migliaia di partecipanti. - PAGINA 45

SDRAIO AL MAO E DEHORS TRA I LIBRI: LA CULTURA RIFUGIO CONTRO IL CALDO



MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

## La spiaggia al Museo

ANDREA JOLY

A Torino manca solo il mare, si dice, ma c'è chi ha scelto di mettere le sdraio sotto l'aria condizionata. E non si tratta di un locale ai Murazzi o di un chio-

sco alla Pellerina, bensì di un museo. L'idea è venuta al Mauto, ma è solo una delle tante iniziative pensate da musei e biblioteche torinesi per offrire un luogo "refrigerato" «a chi rimarrà in città quest'estate», spiega l'assessora Purchia. - PAGINA 47

L'INTERVISTA

## Grassi sul podio del Teatro Regio "Qui ho conosciuto mio marito"

FRANCA CASSINE

Daniela Grassi è particolarmente felice di essere alla guida di "Intermezzo", l'appuntamento musicale del Teatro Regio accolto dopodomani e giovedì nella Corte d'Onore di Palazzo Reale. «Torino è nel mio cuore. Proprio in piazza Castello, con la neve, incontrai per la prima volta quello che sarebbe diventato il mio primo amore», confessa. La direttrice d'orchestra avrà quindi un motivo in più per emozionarsi sul podio di orchestra e coro dell'ente lirico torinese. - PAGINA 49



# tutto Compreso

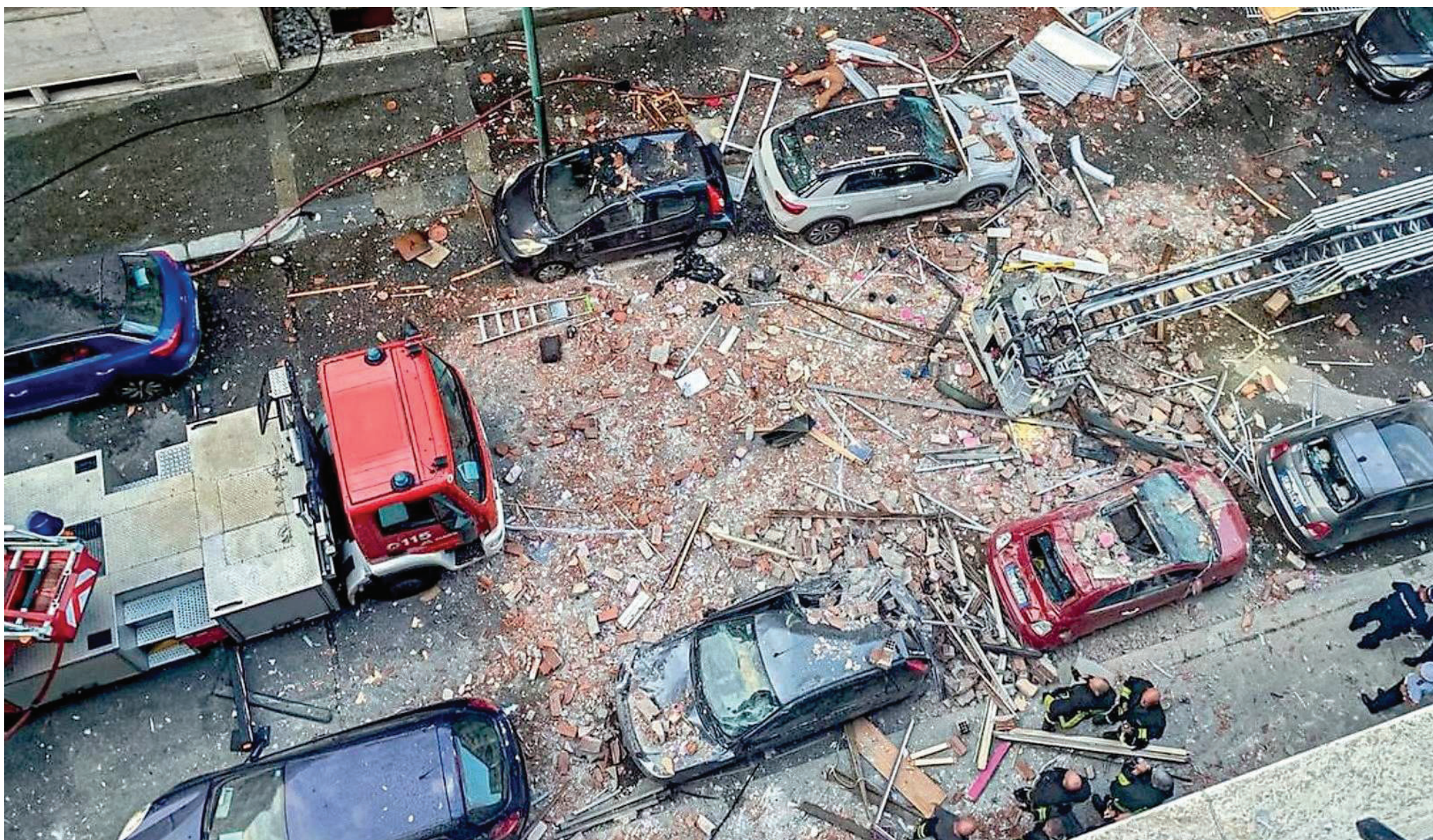
Un abbonamento  
che includa tutto, c'è:  
ed è ancora più conveniente.

lastampa.it/abbonamenti

La Stampa CARTA  
+ La Stampa DIGITALE



LA TRAGEDIA



L'esplosione avvenuta lunedì notte in via Nizza 389, nel quartiere Lingotto

Il racconto del 40enne, arrestato per la tragedia di via Nizza, alla madre: "Non volevo fare del male a Madalina"  
**La versione del vigilante sullo scoppio**  
**"Ero stanco, volevo farle un dispetto"**

L'INCHIESTA

CATERINA STAMIN

«**M**i sono bruciato con l'olio mentre friggevo le patatine». Lunedì Antonietta Calò viene chiamata dal marito. Le spiega che il figlio, Giovanni Zippo, è caduto e ha bisogno di una poma-

ta. Lei corre nell'alloggio nel quartiere Mirafiori. E pomeriggio, sono passate più di dieci ore dall'esplosione del palazzo di via Nizza 389, in cui ha perso la vita Jacopo Peretti. Il condominio dista tre chilometri e mezzo rispetto a dove vive Zippo. Quando la madre arriva nell'appartamento dove si trova il figlio, si rende conto che è «una maschera di ustioni». Ha bruciature alle gambe, al-

le braccia, ai polsi, al viso. Non può essere caduto. Le scatta un pensiero, un istinto. E glielo chiede subito: «C'entri tu con via Nizza?». Il quarantenne, nella vita guardia giurata, inizialmente nega a tutti, anche alla madre. «Stavo friggendo le patatine», continua a ripetere. Ma è una versione a cui la famiglia non crede. Sanno che al quinto piano di via Nizza vive Madalina Ionela Hagiu,

con cui Zippo da tempo ha una relazione che le persone a lui vicine definiscono «malata». Chiedono subito a Giovanni di dire la verità: «Hai combinato una cosa penale? - insiste la madre - Rischii di andare in galera?». Solo a quel punto il quarantenne annuisce: «Sì, mamma». La famiglia si siede intorno a un tavolo martedì, il giorno dopo l'esplosione. Durante la cena con i genito-

ri e la sorella Giovanni si sfoga. Racconta com'è nata nella sua mente la follia che ha causato la morte di un innocente e il ferimento di due bambini. Spiega la dinamica: ricorda di aver portato con sé della «benzina» in una borsa e non spiega come ha innescato l'esplosione, ma dice solo che «la fiammata gli è andata addosso, per cui si è provocato delle ustioni». Poi le ragioni del gesto:

ammette alla famiglia che fosse «stanco» della situazione con Madalina Ionela Hagiu. La madre gli fa una domanda: «Ma non potevi denunciarla?». Zippo risponde che quella sera «non voleva farle del male». Sapeva che la trentenne si trovava all'isola d'Elba, dove aveva raggiunto il fidanzato, perché si erano visti prima che lei partisse e si erano sentiti durante tutta quella vacanza. Voleva «provocare un danno alla porta o comunque alle cose della casa per farle un dispetto». «Credo - commenta Calò - che abbia perso il controllo della situazione». Sottolinea che il figlio «si è detto davvero dispiaciuto per quello che ha fatto e, se potesse, tornerebbe indietro». E mostra un messaggio, che lui avrebbe inviato alla sorella Giulia: «Non so cosa mi è girato in testa, so solo che non vorrei fos-

Una lettrice scrive:

«Rivoli, 34 gradi all'ombra, giovedì e anche venerdì. In entrambi i giorni al centro commerciale Auchan di corso Susa, all'angolo prima dell'ingresso, ben contro la vetrata di quello che una volta era il bar, c'è un anziano in sedia a rotelle, parcheggiato lì a chiedere l'elemosina. Sotto un sole cocente e senza un filo d'aria e niente da bere. Almeno apparentemente. Il primo giorno lo guardo. Il secondo mi arrabbio contro chi ce l'ha portato. Poi chiamo la polizia municipale perché intervenga. Gentili, mi rispondono che loro non c'entrano, di chiamare il 112. Chiamo il 112: gentile, un po' più fredda:

**Specchio dei tempi**

«Quel mendicante sotto il sole» - «Piantiamo alberi contro le isole di calore»  
«Ospedale Sant'Anna senza condizionatori» - «Centro estivo bollente: il Comune interviene»

che tipo di intervento richiedo? Un'ambulanza? Sta male? No male no ma bene proprio non credo: è anziano. Quindi cosa mi serve? Assistenza dico? No, loro sono solo per le emergenze. Chiedo a ChatGPT cosa fare in un caso del genere: mi risponde: «Chiamare la polizia metropolitana o il 112». Insomma: aspettiamo che muoia, poi si agiteranno tutti».

M.R.

Una lettrice scrive:

«L'Italia, come tutta l'Europa, si trova da giorni nella morsa di temperature altissime. Nel contare i disagi e le vittime si fanno diverse considerazioni sulle possibili soluzioni, seppur parziali e temporali. In questo contesto mi sorprende molto di non aver sentito mai parlare di alberi. Eppure, di tanto in tanto, mi capita di leggere sui

vari media di come sono efficaci gli alberi e le piante in genere nel contrastare le cosiddette isole di calore. Quelle che rendono i centri urbani luoghi invivibili ma dove la temperatura scende di alcuni gradi in presenza di abbondante "verde". I risultati di numerose autorevoli ricerche ci sono. Perché non trovano un giusto utilizzo ampliando e, soprattutto, curando nel modo appropriato il ver-

de pubblico?».

F.L.

Una lettrice scrive:

«La scorsa settimana sono stata ricoverata all'ospedale Sant'Anna reparto ginecologia. Medici e infermieri sono stati eccezionali. Una pecca c'è: reparto troppo caldo, senza condizionatore. Accanto a me una signora 80enne sovriva

molto. Alcune pazienti si sono procurate dei ventilatori. È possibile questa assurdità?».

A.G.

La Città di Torino scrive:

«In merito alla segnalazione della signora Paola sulla scuola Frida Kahlo di via Monte Cristallo, che ospita un centro estivo, segnaliamo che entro la metà della prossima settimana saranno riattivati i ventilatori a soffitto, con preventiva posa di una cannaletta di sicurezza. Contestualmente, saranno messi a disposizione condizionatori portatili, in grado di alleviare il disagio causato dalle alte temperature nelle giornate più calde».

UFFICIO STAMPA

## LA TRAGEDIA



Giovanni Zippo, 40 anni, l'uomo arrestato



Jacopo Peretti, 33 anni, la vittima

se successo. Ho sbagliato tutto e mi dispiace per quello che state passando. Mi vergogno, non sono degno di voi».

Due giorni dopo la madre parla con gli investigatori, a cui racconta della relazione «torbida» che il figlio portava avanti con Madalina: «Questa donna aveva anche un

La scusa iniziale ad amici e parenti "Friggevo le patatine e mi sono bruciato"

compagno e manipolava mio figlio che usava come un bancomat. Tutti sapevano che era una manipolatrice macchiavellica e mi hanno detto i suoi amici che lo trattava anche male, ma mio figlio ne era invaghito e non lo riconosceva». Va avanti: «Sapevo

che questa donna era nella sua testa e nelle sua vita. Secondo me era una cosa malsana e io cercavo di allontanarlo». Spiega agli inquirenti che «io e mio marito davamo soldi a lui e lui li prendeva e li dava a questa donna».

Sabato, dopo cinque giorni di indagini serrate, gli agenti della Squadra mobile e del Commissariato Nizza, coordinati dalla Procura, entrano all'ospedale Cto dove il quarantenne è ricoverato e lo arrestano. È accusato di omicidio e crollo doloso. I vicini di casa si dicono «sconvolti»: «Nessuno si sarebbe mai aspettato una cosa del genere da lui. È tranquillo, educato, serio. Veniva al bar la mattina e la sera». E aggiungono: «Ma come gli è saltato in mente? Poteva causare una strage. Non ha pensato ai bambini, a quelle famiglie?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piccola folla si è riunita in parrocchia ieri, una settimana dopo l'esplosione Marzia, la madre della vittima: "Adesso chiediamo solo silenzio, rispetto e giustizia"

## A Mazzè la messa per Jacopo "Portato via da un assassino"

## LA STORIA

ANDREA BUCCI

«**P**are che una mano assassina abbia portato via la vita di Jacopo. Ora chiedo solo silenzio, rispetto e giustizia. La violenza è l'antitesi dell'amore. E che non capiti mai più. Mai più violenza». Marzia Grua, la mamma di Jacopo Peretti, il ragazzo di 33 anni morto nell'esplosione della palazzina di via Nizza, non si dà pace. La messa in ricordo del figlio è appena finita «Non ho altro da aggiungere. Jacopo non c'è più». L'ultima riflessione, fuori dalla chiesa, prima di chiudersi nel suo dolore: «La violenza sulle donne continua a rimanere enorme. Purtroppo Jacopo si è trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato e ha pagato con la vita». Una frase che Marzia Grua ribadisce e che aveva già scritto, nelle scorse ore, in una lettera che aveva inviato a La Stampa. In questa missiva, la donna pre annunciava: «La morte di Jacopo, se tutto venisse confermato, sarebbe legata a una storia di ossessione, rifiuto e violenza: un femminicidio».

Ieri mattina in tanti sono arrivati nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio a Mazzè, paese di origine di Jacopo Peretti, dove si è celebrata la santa messa di "settimana", ad una settimana dalla tragedia, in attesa dei funerali. In prima fila, con gli occhiali scuri per mascherare la commozione, c'era Marzia Grua, con il suo legale, l'avvocato Lorenzo Bianco.

Per i funerali occorrerà attendere lo svolgimento dell'autopsia, che verrà disposta nei prossimi giorni dalla pm Chiara Canepa.



La messa nella chiesa dei santi Gervasio e Protasio a Mazzè

MARZIA GRUA  
MADRE DI JACOPO

La morte di mio figlio è legata a un femminicidio scampato, ora mai più violenza

La funzione di ieri mattina è stata voluta dal parroco del paese, don Alberto Carlevato, che dopo la messa ha detto: «È stata una reazione eccessiva per la fine di una storia d'amore. Una reazione che diventa orribile quando in mezzo ci finiscono degli innocenti». Don Alberto conosceva Jacopo dal 2009, ovvero da quando aveva fatto l'animatore al centro estivo parrocchiale.

Fuori dalla chiesa, con voce commossa la mamma, Marzia, ha ringraziato tutte le persone che hanno collaborato all'indagine, a partire dai vigili del fuoco. In chiesa c'erano anche gli amici d'infanzia di Jacopo chela madre ha descritto come «ragazzi meravigliosi che non

mi hanno mai abbandonata neanche un secondo, con telefonate, messaggi e attraverso i social».

Gli amici e i conoscenti di Jacopo continuano a condannare il gesto dell'attentatore lasciando messaggi sul profilo Facebook del ragazzo.

Uno di loro, Francesco Asaro, scrive: «Caro Jacopo, sei morto da innocente per mano di un assassino spietato. Il dolore e la rabbia sono ancora più forti. Ti chiediamo perdono per tutto il male che ti è stato fatto. Avevi una vita davanti». Jay Brex, che frequenta la palestra dove Jacopo lavorava come coordinatore, aggiunge: «Mi dispiace molto. Ti vedevo tutti i giorni alla reception della palestra, eri sempre molto gentile ed educato».

Prima di trasferirsi a Tori-

I funerali verranno fissati dopo che la procura ordinerà l'autopsia

no Jacopo Peretti aveva lavorato in Comdata a Ivrea. Lo ricorda così la collega Antonella: «Io e Jacopo abbiamo lavorato insieme come addetti call center. Era un ragazzo davvero molto intelligente, ironico e pungente. Era un buon confidente e dava tanti buoni consigli. Ci siamo sentiti ancora, pur non essendo più colleghi e vivendo in città diverse». Dopo il lavoro a Ivrea, Jacopo Peretti, tifoso del Torino, aveva aperto un punto Tim a Borgaretto di Beinasco, in piazza Kennedy, dove faceva i contratti telefonici. Un settore nel quale lavorava ancora ultimamente. Il papà di Jacopo, Paolo, non commenta. Il dolore è troppo forte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTITALIA  
REAL ESTATE. REAL VALUE.

REAL VALUE TEAM

VENDERE CASA  
IMPONE LA MASSIMA  
PROFESSIONALITÀ.

Incontriamoci nei nostri Private Space  
TORINO / MILANO / LIGURIA

Corso Vittorio Emanuele II, 92 / Via Gramsci, 7 - Torino  
Tel. 011 5184366